

Testo Deteriorato

ISO 7000



Il Popolo del Friuli

Udine — Via Carducci 7 — Anno VII N. 226

“COL DUCE E PER IL DUCE”

Giovedì 22 settembre 1938-XVI

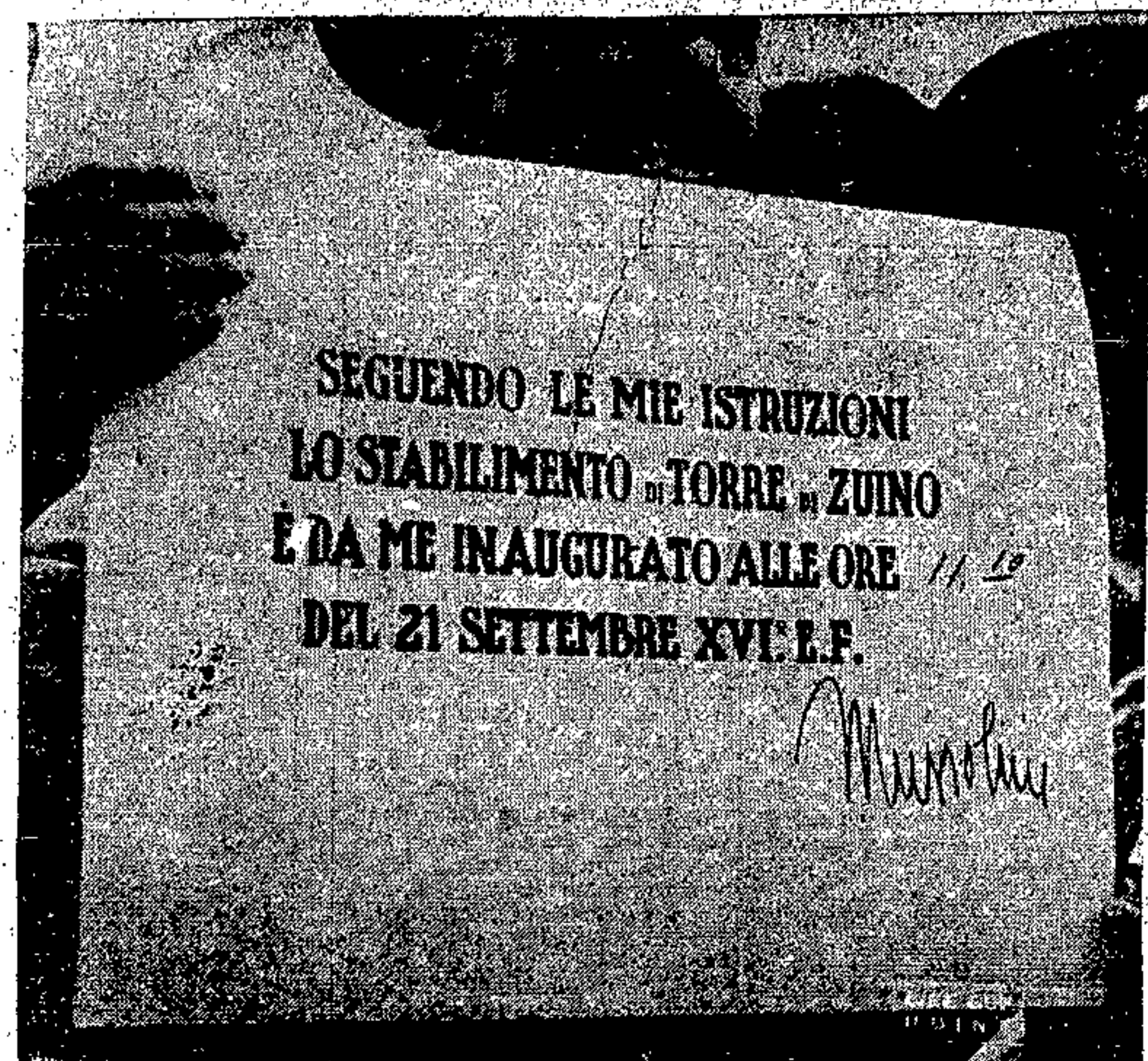
ABONAMENTI: Italia, Impero e Colonie: Anno L. 75. - Semestre L. 38. - Trimestre L. 20. Estero: Anno L. 155. - Semestre L. 78. - Trimestre L. 40. - Un numero separato cont. 30. arretrati cont. 50. Direzione e Amministrazione: Via Carducci, 7. Telefoni: 1-15 e 8-80. I manoscritti non pubblicati non si restituiscono. - Spedizione in abbonamento postale.

QUOTIDIANO DEL PARTITO NAZIONALE FASCISTA
ANNO DI FONDAZIONE (GIORNALE DI UDINE) 1866

PUBBLICITÀ: Per informazioni di altezza, larghezza, una colonna: Commerciali L. 3.50. Finanziarie, assemblee, concorsi, aste, ecc. L. 3. - Necrologia L. 2. - Cronaca, sentenze, nozze, onorificenze, laurea, ecc. L. 3. - Economica: vedi rubrica. - Chiedete preventivi e progetti. Una pubblicità: Udine: Via Prefettura, 9. - Telef. 9-59. - Milano: Via Visio, 10. - Telef. 10-32.

UNA GIORNATA DI VITTORIA

I grandiosi stabilimenti della Viscosa inaugurati dal Duce a Torre di Zuino



SEGUENDO LE MIE ISTRUZIONI
LO STABILIMENTO DI TORRE DI ZUINO
È DA ME INAUGURATO ALLE ORE 11.15
DEL 21 SETTEMBRE XVI E.F.

AUTARCHIA

TORRE DI ZUINO, 21. Che la visita del Duce avesse inizio da quella Terra della cosiddetta Sialta italiana, la quale può con alto motivo dirsi, l'esempio vivente ed operante, quasi una vivente sintesi della seconda e profonda fedeltà del Friuli, Piccola Patria nella Grande, era già come un segno di predestinazione. In questi due giorni di permanenza tra noi, il Duce ed il popolo friulano dovevano essere una cosa sola, formidabilmente fascista, poiché infatti, nella incorruttibile fedeltà è anche tutta, e ben viva, la forza più intima del Credere, Obbedire, Combattere.

E che la visita si concludesse agli estremi margini della Provincia forgiatilesce, sul lembo di pianura redenta da quella possente, forza bonificatrice di terre e di spiriti che promana dal Fascismo, vivi e immediati gli storici richiami della potenza di Roma e del nostro avvenire sul mare, in un ambiente, cioè, dove più evidenti balzano in luce i valori della disciplina, del lavoro e della iniziativa creatrice e costruttrice; doveva fissare per la storia non soltanto nostra, che questa Provincia — trovate le energie ed i mezzi indispensabili alla fondazione — ha assunto l'impegno cui certo non mancherà, di portare alla Patria non più soltanto un contributo di pura azione, ma anche di formidabile ricchezza autarchica.

Nelle parole di Benito Mussolini ai lavoratori di Torre di Zuino e nella ardente rispondenza di questi, al richiamo del Capo, sono infine rinseruiti tutto lo spirito della Stirpe, tutta la certezza d'un avvenire che si profila con i segni della Vittoria.

Che cosa poteva sperare di più il Friuli in questi giorni di esaltazione, conclusi nell'intimo colloquio tra un condottiero ed un popolo, nella cornice d'un grandioso ufficio in cui la tecnica più attuale dell'industria, direttamente si congiunge alla generosa rispondenza del solo, per fruttificare gli elementi di quella potenza della Patria cui il Nume Indigete oggi mira come la garanzia più certa del nostro divenire?

Certo non è la sola azione, non è solo il lavoro che possono germogliare ricchezza e potenza: altre armi, dalla scienza alla consistenza d'un iniziale fondamento economico sono indispensabili. Ed il Friuli ha avuto la fortuna di incontrarsi con un uomo della tempra, della generosità ed ampiezza di idee dal camerata Franco Marinotti, l'animatore di quella creazione autarchica per cui il Duce, con la Sua parola incisiva, ha dato l'industria fascista all'ordine del giorno della Nazione.

Fortunato incontro, dovuto alla decisione del Capo in un'ora durissima per la nostra Provincia, che l'urlo della sirena, lanciata ieri mattina da Benito Mussolini, ha celebrato con un inno inconfondibile alla cui armonia servirono i «pedali» il rombo dei motori, il fruscio dei volanti in moto vertiginoso, le grida di saluto e di amore delle falangi operarie schierate intorno alle macchine e negli immensi saloni, sul viale di quella città del lavoro, sulle banchine dei canali fluviali, nei campi rigogliosi di raccolti ormai maturi, nelle lide e nelle case, negli uffici, nei tuguri

«Considero la giornata odierna - 21 settembre l'anno XVI dell'Era fascista - come una giornata di vittoria nella lotta che abbiamo intrapreso per raggiungere il massimo possibile dell'autarchia»

Grazie, Duce!

Udine, e con essa il Friuli, hanno accolto il Duce e la Sua parola con un entusiasmo ed una passione che fuggono ad ogni aggettivo. Abbiamo l'orgoglio di affermare — e sia questo il premio migliore alla nostra paziente attesa di quindici anni — che Udine ha offerto al Capo uno spettacolo incomparabile.

Al Duce, ove egli appaia, si leva in ogni angolo d'Italia il grido della moltitudine, ma il grido che si è levato da Udine, non ha forse possibilità di paragone con ogni altra agitata.

Il Duce era commosso in questo Suo ritorno. La Sua commozione era nel popolo, la Sua fede era ed è quella del popolo tutto e le Sue maschie e virili parole, gettate con impeto alla massa incandescente, hanno scavato profondo nell'animo del Friuli fascista che nel grido oceanico ha giurato di seguire il Duce come nella guerra di redenzione, più ancora che in quella guerra, verso ogni mèta, non importa se per raggiungerla occorra gettare anima e corpo nella prova suprema.

Il Duce ci ha fatto il dono di parole di vita e di fierezza indomabile. Attraverso la Sua parola, la balzata plastica e potente la visione dell'Italia che Egli ha plasmato in sedici anni di rude fatica, una Italia maschia,

compatta, guerriera, tanto dissimile da quanto poteva far comodo allo straniero e ai suoi colli meschini, per sempre stroncati.

Le parole di vita e di fierezza sono giunte immediate al cuore del popolo e vi rimarranno.

In quest'ora di entusiasmo incontenibile, mentre il Fondatore dell'Impero rientra in Roma, al termine di questo trionfale viaggio, raccogliamo il grido della moltitudine e rivolgiamo a Lui il nostro grazie.

Grazie per quanto ha fatto per noi in sedici anni, grazie per questa Patria mirabile che Egli ci ha restituita grande come non è stata mai, grazie per quanto ancora, secondo il Suo mirabile disegno e la Sua volontà ci prepara, grazie per quest'ora che Egli ci ha offerto e che da sedici anni attendevamo.

Sì, Duce, siamo pronti, alla pace o alla guerra, come Tu vorrai, siamo pronti come e più di allora, quando all'eroismo del popolo non corrispondevano la capacità e la volontà dei governanti, siamo pronti con Te e per Te, sicuri che con la Tua guida la vittoria è certa come è salda la fede, sicuri che nell'ora grande di fatti che passa, tutto da Te sarà fatto e deciso secondo l'imperativo del destino, per la grandezza e l'onore della Patria fascista.

Dall'ampia darsena ove è raccolta una parte della flotta mercantile della Società: bragozzi, rimorchiatori, chiatte, piccole motonavi, motobarca tutte lucenti, vivide di colori. Su tutti domina un piroscafo carico di canna gentile proveniente dalla lontana Sardegna: il primo esperimento di un simile trasporto, il cui carico è stato fatto a Cagliari e che è giunto proprio ieri a Torre di Zuino.

Colonizzazione fascista

Il percorso è contrassegnato da alcune vaste e vistose pianure ricanti a grandi caratteri alcuni dei dati più significativi relativi alla potenza dell'impianto autarchico: cifre di lavori compiuti, trascorsi dei piani che porteranno in tre anni al compimento del ciclo completo della organizzazione che conterà sei mila ettari di terreno a produzione, tutti sistemati in un comprensorio unico, intorno agli stabilimenti: 1200 ettari già in opera; 2000 in

La visita del Duce era stata organizzata con metodo, perché infatti al Capo si voleva offrire completa, in una sintesi in cui non fossero dimenticati i dettagli d'importanza, una visione panoramica di tutto il ciclo produttivo: dalla terra al raccolto, da questo al prodotto finito e pronto per l'uso industriale o per la applicazione artigianale. Dalla canna gentile al tessuto colorato o stampato pronto per confezione il vestito, dal fusto eretto in campi curatissimi al foglio di cellulosa pronto per passare alle più diverse lavorazioni.

E si deve dire che le cose sono state fatte con imponenza, con giusta percezione del risultato, con senso di opportunità, sino nel più minuto dettaglio, con stile fascista insomma.

Il corteo delle automobili passa tra i campi, ed ogni qual tratto ecco le schiere dei lavoratori ben allineati sui margini delle strade con i loro arnesi, ecco inoltre famiglie intere: donne, uomini, bimbi, agili bandierine e fazzoletti, visibilmente colorati e gridanti la loro devozione e la loro riconoscenza.



Il Duce firma un foglio di cellulosa con la data inaugurale

preparazione; 2800 in progetto.

Nulla di più nitidamente eloquente e dimostrativo in una simile cornice. Il Duce osserva, ammira, s'informa, si compiace. Ogni tanto l'auto presidenziale si ferma ed il Capo ne scende seguito dalle principali autorità, accolto dalle esplosioni di commosso entusiasmo dei lavoratori.

Passa dinanzi alle case coloniche, tutte rimodernate non soltanto nel loro aspetto esteriore, ma nelle loro comodità interne, come il Capo vuole perché ai Rurali italiani sia dato apprezzare i vantaggi di una vita nei campi, lontana dal pericolo del «urbanesimo».

Il Duce è lieto: sorride; appare evidente che ogni cosa da lui osservata di questa realizzazione, specie nel diretto beneficio riflesso che porta alle masse lavoratrici, è come una grande gioia data al Suo cuore di primo Lavoratore italiano.

Si sofferma sull'ala di qualche casa colonica, esamina alcuni fusti di canna, interroga qualche lavoratore; poi la corsa riprende. Questo giro di osservazione da ogni minuto più il senso della grandiosità della organizzazione, della limpidezza dei criteri adottati per ogni successivo sviluppo, in cui, durante pochi mesi, venne realizzandosi l'opera che ha trasformato una zona paludosa in una fertile doviziosa piaga.

Il centro di Torre

Ora il corteo sta per giungere a Torre di Zuino: la massa dei fabbricati tutti dipinti in un rosso veronese, che maggiormente li fa spiccare nelle loro linee sobrie, ma non scevre di una certa simpatica civetteria, avanza rapidamente verso gli ospiti che filano veloci sull'asfalto delle strade. Entrando nell'abitato, ecco che si rivela il senso della dignità con cui le cose sono state

fatte; anche qui profuso senza inutili esagerazioni, ma con il criterio di offrire alle famiglie dei lavoratori un ambiente *ad hoc*, sia dal punto di vista estetico come da quello igienico.

Superbo è il viale. Giovinezza, che appare come una serie ininterrotta di fronteggiamenti esordienti, di sagomati architettonici in cotto che inquadrano grandi anfore riguranti e zampillanti, fontane a cascata, realizzate con piastrelle e culminanti in una elevazione ricavata da un bellissimo effetto da una specie di torre in cotto, si eleva nel centro di un ampio parco.

In fondo al viale sorgono due copiose moli: da un lato il grande teatro e sede del Dopolavoro, dall'altro il ristorante che può accogliere almeno un migliaio di ospiti, con la sua ricca dotazione di servizi.

Il Duce ammira il quadro veramente imponente di questo centro degno di qualsiasi grande e moderna città, e sorride soddisfatto. Il corteo si dirige verso la sede delle scuole: e qui il Duce, accompagnato particolarmente da S. E. Bottai, compie una rapida ma minuziosa visita ai locali ed ai servizi sistemati con ogni conforto per la larghezza di vedute e lo spirito di iniziativa, il senso di fervido civismo dei realizzatori.

Nello stabilimento

Frattanto, oltre il monumentale ingresso, sul piazzale antistante l'edificio centrale degli stabilimenti, dove sorgono due gruppi statuari in travertino di ragguardevole mole, celebranti le virtù del lavoro armato e della pace, sono in attesa le autorità, le gerarchie e

le personalità che non hanno seguito il percorso del Duce.

Sono le 11 quando, accolto da un vibrante acclamazione, il Duce giunge sul piazzale. Il suo volto è sorridente e gli applausi, le invocazioni che salgono intorno a lui manifestano la gioia di tutti per quella «Sua» gioia che è anche quella, sempre, di tutto il Popolo italiano.

Mussolini balza agilmente dall'auto e si trattiene qualche momento con alcuni delle personalità presenti. Poi, accompagnato dal segretario del lavoro Marinotti, verso l'ingresso, per voltarsi ammirare la prospettiva dell'edificio. Dopo un momento, Egli torna sui suoi passi, sempre accompagnato dal consigliere delegato della Società, e si porta presso la scalinata d'ingresso dell'edificio.

La sinistra è il tavolo su cui attende un grande, pesante foglio di cellulosa recante una scritta. Accanto sta un tavolo con un semplice pulsatore. Il vicino, fissato sul marmo e bloccato sul muro, è un piccolo marmo di color caldo, su cui spiccano le seguenti parole: «Torre di Zuino: programma 21 ottobre XV - 28 ottobre XVI - Realizzazione anticipata al 21 settembre XVII».

Le ultime parole sono incise nel marmo con la esatta riproduzione dei caratteri mussoliniani.

Franco Marinotti invita ora il Duce a voler premere il pulsante che darà il segno di inizio del lavoro negli stabilimenti: e il Duce, non senza che il suo volto assuma l'aspetto che noi fascisti amiamo di più in lui, tra il «vivo» ed il «compiacente», s'abbassa a leggermente, stende la mano, e preme. Immediatamente l'urlo di una potente sirena si stacca dall'alto e invade il cielo come un grido di vittoria.

L'inizio di l'epoca nuova per la B. S. friulana

Commozione, esultazione, gioia grida di Duce! Duce! Duce! A Noi ed Alala si intrecciano sempre più alti.

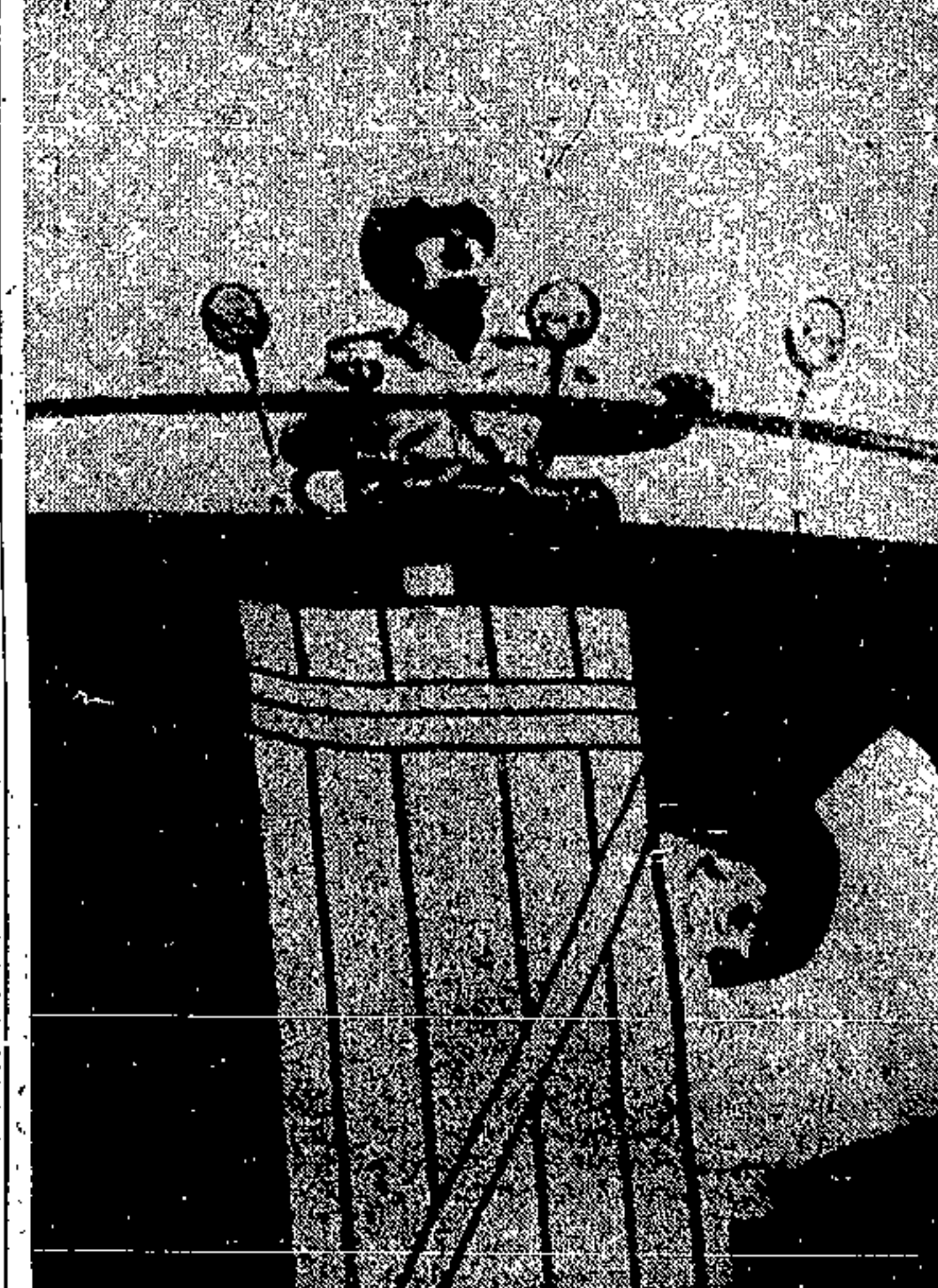
Il Duce, dopo il breve gesto, si è voltato verso i presenti che gli fanno corona: il suo volto è raggiante di gioia e i suoi grandi occhi neri brillano di soddisfazione: il Suo braccio destro s'alza con la mano tesa che si agita un momento verso il cielo, come a dire: ecco anche questa è una vittoria del Fascismo, anche questo è un atto di fede nella Patria e nella sua potenza!

Tutti intorno gridano ancora il loro grido di esultanza, felici di vedere la lievezza del Capo.

Con passo giovanile, il Duce sale ora, accompagnato da Franco Marinotti, la scala che reca nell'edificio: rapida è la visita, rapidissimo l'ingresso nei grandiosi cortili nuove fabbriche da cui ormai il rombo dei motori, stititi del complesso è sempre considerata da vicino, e la

za del Duce nel percorrere tre chilometri attraverso i saloni della lavorazione, ha ragione nel fatto che Egli, non deve tutto.

Così, dalla serie del fabbric



Il Duce parla ai camerati operai di Torre di Zuino



Il Duce tra i dirigenti della Sial Viscosa

Ad Aquileia « baluardo di Roma » dinnanzi all'Ara degli Ignoti e tra le vestigia dell'Eterna



Il Duce ascolta il Podestà di Udine

Palmanova esultante

Poco dopo ecco Meretto di Camponogara che ha offerto una toccante manifestazione. «Duce accendici, va molto a lungo». E, sullo scorcio, steso a lato della strada la parola «molto» è sottolineata. Meretto è trasformato in una vera mostra agricola. Al lato della strada fanno bella mostra i prodotti dei campi e le macchine dell'agricoltura. Non manca una grande polenta, fatta dalle donne fasciste e dalle massie rurali, la quale all'arrivo del Duce gli si fanno incontro offrendogli sul tagliere il dorato e appetitoso cibo. Il Duce gradisce la semplice e gentile offerta, e ne gusta una fetta, fra l'indescrivibile entusiasmo popolare. Dopo aver rivolto alcune parole ad una madre recante in braccio due gemelli che lo salutano agitando le manine, il Capo è ripartito.

All'uscita del paese c'è un caratteristico arco eretto tra due tralicci e formato da spighe di frumento. Lì vicino appare una rustica scritta che dice in lampante semplicità tutto il fervido, devoto animo di questa forte gente rurale: «Duce, sei passato, ma resti».

Il trionfale saluto di Cervignano

L'industria cittadina di Cervignano si è presentata al Duce come una massa compatta di cuori e di volontà. L'attesa febbrile per il grande evento aveva trasfuso in tutti una tensione vibrante, appassionata sfociando in travolgenti urla di gioia.

Quando il Capo giunge al ponte sull'Aussa il clamore è già un rombo possente nel quale si disperde la sonorità delle sirene e lo scampagnare delle torri. La folla sa che Egli è vicino, che tra poco lo vedrà, potrà averlo vicino, fissarlo nei suoi occhi sfavillanti e imperiosi, gridargli tutta la piena contentezza dei cuori. Cervignano quasi non si riconosce nelle sue case tripudianti di colori, nella sua gente che sembra un mare agitato. La piazza del Municipio è gremita come le vie che vi adducano e che da essa si dipartano.

Il Capo, spazia lo sguardo lieto e



Il Duce visita gli impiegati del nuovo Ospedale di Udine

anza di S. E. Costanzo Ciano, e della Camera.

Il Duce entra nella luminosa palestra e ascolta il canto «Viva il Duce» elevato dai Figli della Lupa e dalle Giovani Fasciste che formano sul palcoscenico un gruppo vivido su cui risaltano le effigi del Re e del Duce in una fantasia di tricolori.

Commovente episodio
Cessato il canto una graziosa piccola italiana, figlia del Segretario Federale Console Rinaldi offre al Duce una bambola in costume friulano, dono delle piccole friulane, per Anna Maria, diletta figlia del Capo.

Il geniale dono è accompagnato da brevi parole che la piccola dice con molta disinvoltura: «Duce, dite ad Anna Maria che le piccole italiane di Cervignano hanno dato tutto il loro cuoricino al suo grande papà».

Il Duce con paterno, affettuoso gesto, accettando il dono, solleva tra le braccia la piccina e la bacia. L'atto gentile suscita nuove onde di entusiasmo che irrompono dal gruppo delle giovanissime.

Poco dopo il Capo lascia la Casa della Gil e risale in macchina sulla

quale sono S. E. il Segretario del Partito, il Prefetto e il Federale. All'uscita dal cortile che è tutto un fremito e tutto un grido, si riaccende la passione della folla che inizia sulle vie circostanti. La schiera delle massie rurali coi loro caratteristici fazzoletti attira l'attenzione del Duce che, allo sfarfallio del distintivo-divisa, e alle vivacissime acclamazioni risponde sorridendo, con un gesto cordiale.

Alle Distillerie

Altre formazioni, altro popolo si distendono acclamanti lungo le vie che portano alle Distillerie del Friuli.

Il fresco complesso dei fabbricati è tutto pavesato a festa e presso l'ingresso è schierata una parte delle maestranze in divisa di lavoro.

Il Duce, a cui si rivolge l'entusiasmo ardente degli operai, inizia la visita al grande stabilimento che segna una nuova conquista nella battaglia dell'autarchia.

In una sala terrena ove si eleva la mole di imponenti macchine il Duce osserva il quadro che reca i dati statistici sulla attività dell'industria e assiste allo scoprimento di una lapide con la seguente epigrafe: «Aspirio il Governo fascista, arginate le acque, prosciugate le terre, sugli storici campi sorge rinnovata l'antica fecondità. — A compimento e suggello della grande opera compiuta Benito Mussolini, Duce, inaugura — 21 settembre XVI».

Prosegue quindi la visita in tutti gli impianti ed i reparti delle caldaie, dei turbo alternatori, bielle, valvole, diffusione, fermentazione, distillazione con la creazione dell'alcol assoluto a 99,9 per cento.

Ovunque il Duce osserva con interesse e chiede informazioni che gli sono date dal Consigliere Delegato Ciancanelli e dall'on. Casarini presidente della Corporazione bieticola.

Prima di uscire di nuovo nel cortile il Duce si sofferma presso un tavolino su cui sono posati una grande bialla e alcuni vasi con i prodotti della fermentazione e della distillazione.

Durante la visita al grande stabilimento — che è stato costruito con perizia e notevolissima solerzia dalla impresa Rizzani di Udine che, malgrado la mole di lavoro ha impiegato soli mesi — per portare a termine il grandioso complesso, le maestranze continuavano il loro lavoro in modo che l'opera è apparsa nella sua piena efficienza industriale.

Il Duce, ultimata la visita nella sala delle distillerie, si è recato nella sede degli uffici di direzione ove il presidente del Consorzio bonifica della Bassa friulana, senatore Mori — che il Capo ha ascoltato con molto interesse — gli ha prospettato i principali problemi, i grandiosi lavori e i progetti inerenti alla redenzione terrena.

Accomiatissimo dagli operai, il Duce è quindi ripartito riattraversando Cervignano festante e dirigendosi ad Aquileia dove giunge dopo avere ricevuto il fervido omaggio di Terzo.

Aquileia è annunciata da lontano dall'eco di campane che si staglia nell'azzurro del cielo. Al Duce lungo la strada festonata,

non sfugge l'omaggio di un rurale che, tutto solo, all'ingresso di un campo è sull'attenti, e saluta ramanamente, contornato da un aratro, da altri aratri agricoli.

Dinnanzi alla Tomba dei Militi Ignoti
Alle porte di Aquileia romana e imperiale sorge una imponente M e rivolta la scritta: «Aquileia baluardo di Roma scuta il fondatore dell'Impero».

Lungo la strada è schierato il popolo inquadrato nelle organizzazioni e rombano i motori delle motoratrici, gagliarde armi della guerra che noi preferiamo». Simpatissimo il gesto di alcune ragazze in costume friulano che recano su striscie di tela significativi dati riferiti alle produzioni dei campi «dopo 22 mesi dall'inaugurazione dell'idrovora». La teoria rurale è completata da una tribolatrice. Il Duce osserva e ricambia col saluto romano l'entusiasmo, fremente omaggio del popolo e le argentine acclamazioni delle schiere giovanili che fanno corona alla Casa della Gil, agitando in gaio sfarfallio bandierine tricolori.

Duce il Duce! Il grido multiforme non ha soste e si rinnova con crescente fervore lungo il passaggio per la via Giulia Augusta fino al piazzale della Basilica. Il Duce, seguito dalle alte Gerarchie entra nel Cimitero degli Eroi e sosta immobile dinnanzi alla Tomba dei Dieci Militi Ignoti sovra cui alita da una artistica braciura una mistica fiamma. Quattro combattenti nella vecchia divisa di guerra, fanno guardia d'onore.

Silenzio.

Il Duce, immobile, saluta protendendo il braccio, ramanamente. La sosta, qui, è assunta a rito di religiosa austerità e di profondo significato.

Anche la Tomba di Randaccio — il sarcofago romano con le dediche dannunziane: «Vittoria d'Impero» — ha l'omaggio del Capo.

lo e dalle autorità tra le quali erano: il Segretario del Sindacato Medici, il Presidente ed il direttore della Cassa di Malattia di Trieste con due funzionari, il Direttore della Cassa del Commercio, il Direttore della Cassa dell'Agricoltura, il Direttore della Cassa di Montefalcone.

Il Duce, accompagnato dal Direttore dell'Ufficio e dal Capo dei Servizi Sanitari, ha minutamente visitato i vari gabinetti specialistici e di medicina generale, interessandosi di problemi amministrativi, tecnici e, in modo particolare, sanitari, che gli sono stati ampiamente illustrati, compiacendosi segnatamente per l'opera che le Mutue dell'Industria della provincia di Udine hanno iniziato per l'incanto della natalità. Su tale argomento il Capo ha anche interrogato il sanitario incaricato di questo servizio.

Infine il Direttore dell'Ufficio ha chiesto al Capo di acconsentire che la ambiziosa visita fosse ricordata in una fotografia.

Il Duce, appagando il vivo desiderio espressogli, ha posato tra i

mutuali, ai combattenti, agli ufficiali in congedo, ai componenti tutte le Associazioni d'arma, alle donne fasciste, alle massie rurali, ai rappresentanti infine di tutte le categorie pordenonesi e ad una larghissima rappresentanza dei Fasci e delle popolazioni della zona.

L'adunata indimenticabile di Udine non ha lasciato tracce di stanchezza e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

lo e dalle autorità tra le quali erano: il Segretario del Sindacato Medici, il Presidente ed il direttore della Cassa di Malattia di Trieste con due funzionari, il Direttore della Cassa del Commercio, il Direttore della Cassa dell'Agricoltura, il Direttore della Cassa di Montefalcone.

Il Duce, accompagnato dal Direttore dell'Ufficio e dal Capo dei Servizi Sanitari, ha minutamente visitato i vari gabinetti specialistici e di medicina generale, interessandosi di problemi amministrativi, tecnici e, in modo particolare, sanitari, che gli sono stati ampiamente illustrati, compiacendosi segnatamente per l'opera che le Mutue dell'Industria della provincia di Udine hanno iniziato per l'incanto della natalità. Su tale argomento il Capo ha anche interrogato il sanitario incaricato di questo servizio.

Infine il Direttore dell'Ufficio ha chiesto al Capo di acconsentire che la ambiziosa visita fosse ricordata in una fotografia.

Il Duce, appagando il vivo desiderio espressogli, ha posato tra i

mutuali, ai combattenti, agli ufficiali in congedo, ai componenti tutte le Associazioni d'arma, alle donne fasciste, alle massie rurali, ai rappresentanti infine di tutte le categorie pordenonesi e ad una larghissima rappresentanza dei Fasci e delle popolazioni della zona.

L'adunata indimenticabile di Udine non ha lasciato tracce di stanchezza e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

Il treno del Duce, partito alle 13 di Udine, ha compiuto nelle terre friulane un viaggio veramente trionfale.

Lungo il percorso fino al limite della nostra Provincia il Duce — al quale erano accanto il Prefetto e il Federale — ha raccolto nuove imponenti manifestazioni dalle folle asperate ai lati della strada, e soprattutto nelle stazioni. Ovunque organizzazioni fasciste, reduci, lavoratori, popolo compatto, hanno elevato il saluto ardente e la acclamazione più fervida. Così a Basiliano, a Codroipo, come del resto in tutte le località.

